

L'ipotesi di Fiera Milano a Rho per ospitare le gare di pattinaggio

Infrastrutture

Verifiche sulla Fiera di Rho per la struttura, ma è in pista anche Verona

MILANO

Per la gara di pattinaggio veloce potrebbe esserci una via d'uscita "milanese". Gli enti locali - Milano e Cortina - e regionali - Lombardia e Veneto - hanno individuato l'area che potrebbe fare al caso loro: gli spazi della Fiera di Rho, di proprietà della Fondazione Fiera Milano (ente al cui interno siedono i rappresentanti della Lombardia e di Milano).

Potrebbe essere questo il modo con cui i soggetti attualmente responsabili delle Olimpiadi invernali 2026 eviteranno che Torino si prenda, in corsa, la specialità a cui Baselga di Piné (Trento) ha dovuto dire di no, a causa degli extracosti per riqualificare e coprire la struttura dell'Ice rink, inadatto così com'è a ospitare una competizione olimpica.

In Trentino infatti 75 milioni sono sembrati troppi, soprattutto per un impianto considerato di fatto senza futuro, senza possibilità di vedere un ritorno finanziario. E così il presidente della provincia Maurizio Fugatti ha ufficialmente rinunciato, pur essendosi inserito anni fa nel dossier di candidatura con questa promessa.

È in questa lacuna che si è alla fine inserita la città di Torino e ora sia Milano sia Verona. Torino, dopo essersi rifiutata, non senza polemiche, di partecipare ai Giochi invernali del 2026, dopo anni si riaffaccia offrendo il suo Oval, costruito nel 2006 e rimasto a lungo inutilizzato.



Verso le gare di pattinaggio del 2026.

Saltata la scelta di Baselga di Piné si cerca uno spazio a Milano e Verona

E in effetti qualche buona ragione ci sarebbe: la struttura è già pronta, basterebbe una ristrutturazione da 8 milioni per rinnovarla e renderla rispettosa dei dettami del Cio.

Le reazioni non sono state però tutte entusiastiche. Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ha salutato questa ipotesi favorevolmente, pronto a ribattezzare i Giochi invernali di Milano e Cortina come le «Olimpiadi dell'arco alpino». Ieri ha detto che «Torino e il Piemonte, con il sindaco Lo Russo e il governatore Cirio, hanno dato la loro disponibilità: io li ringrazio. Se sulla pista per il pattinaggio su ghiaccio Lombardia e Veneto troveranno una soluzione, o il Trentino stesso, bene. Altrimenti sapere che l'arco alpino potrà unirsi e fare le Olimpiadi insieme, per me comunque è un piano B assolutamente utile».

Ma sul territorio l'opposizione si fa sentire: per Attilio Fontana e per il sindaco di Milano Giuseppe Sala (peraltro in modo politicamente trasversale) è meglio non rischiare di allargare la Fondazione Milano Cortina 2026 al Piemonte e a Torino.

Nella ricerca di un'opzione alternativa, che riguarda sia Milano che Verona, gli occhi sono puntati in queste ore sulla Fiera di Rho, che potrebbe avere lo spazio per una struttura agile, da realizzare velocemente e con costi contenuti. Non una cattedrale nel deserto, ma qualcosa che poi può essere facilmente smontata.

Gli spazi necessari non sono banali: occorre un anello da 400 metri, una struttura che sia grande 220 per 110 metri, e che ospiti almeno 5 mila spettatori. Si sta lavorando in queste ore per fare le verifiche, dopodiché si valuteranno altri spazi sia Milano che a Verona. Ovviamente, alla fine, c'è sempre la carta di Torino: se non si trovasse una valida alternativa è lì che si dovrebbe tornare.

—S.Mo.